

13408



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DIREZIONE GENERALE SPETTACOLI

TITOLO: CAMPANE DI POMPEI (Il bandito Calabrese)

Metraggio { dichiarato 2400
accertato 2400

Marca: G. Lombardi film
e comp.

DESCRIZIONE DEI SOGGETTI

Regista: Fizzarotti-Lombardi

Interpreti: Novar-Lombardi-Clara Bini-Rino Genovesi-Nino Re-Davide Lotto-Carmelo Capurro-Alfredo Girard-G. Berenzoni-G. Jovine-Rina Bianchi-Wanda Gjs-Gemma de Montalto-I. Bergonzino-N. Albarano-De Francesco

TRAMA: Peppino Bullarini esce dal carcere di x, mentre fuori suona una fisarmonica. Egli rievoca gli anni della sua giovinezza onesta, quando, per amare Angela Rico era perseguitato dall'odio implacabile dei fratelli Zappalà. Rievoca l'affronto a Papà Bullarini, nella taverna, la serenata ad Angela, l'agguato, ad opera d'ignoti, contro i fratelli Zappalà, i quali, ingiustamente accusarono Peppino, che venne condannato a 21 anni di reclusione. Per amnistia, seguita alla guerra mondiale, Peppino è rimesso in libertà, ma, appena fuori le mura del carcere, si ferma a considerare la sua vita nel carcere di Gerace, dal quale evase per mezzo di una "Palomma"; poi si muove verso la Calabria, dove s'incontra con un vecchio compagno di cella Carmine Esposito, dal quale apprende che suo figlio, Normanno Rico, dev'essere ancora nell'Orfanotrofio di Pompei, ove Peppino si dirige subito con una grande speranza nell'animo. Ma qui giuto apprende che Normanno è stato dimesso, per raggiunta maggiore età. Peppino si avvia, quindi, verso Napoli, dove spera di poter incontrare suo figlio, ma si ferma alla "Casina dei Fiori", dove incontra Carlo con Mara. Intanto, mentre Mara racconta la sua pietosa storia a Peppino, ecco che arriva, per recarsi ad un concerto, assieme ad amici, Normanno, che entra nella "Casina dei Fiori". Normanno s'innamora di Mara; e, all'uscita, offre, per carità, a Peppino - che non sa esser suo padre - alcune monete, confuse con una medaglia. Peppino, nel vedere la medaglia, che aveva appesa al collo di Normanno quando era in fasce, bruciacchiandolo, involontariamente, sul petto con un sigaro acceso, riconosce suo figlio, ma tece, nel timore di potergli essere di morale pregiudizio e danno per la sua qualità di ex ergastolano. Peppino, però, segue, in ombra, Normanno, per difenderlo dai pericoli della vita. Infatti, lo difende da Carlo, che vuole insidiargli la fidanzata, ma finisce, colpito alla testa, all'ospedale e perde la memoria. Dimesso, si aggira, smemorato, tutto intorno, con in mano sempre la medaglia; me, mentre Normanno - ormai celebre in arte, conduce sposa all'Altare la sua Mara, ecco nuovamente comparire Peppino, che riceve sul volto, ad opera di alcuni monelli, manate di fanghiglia, per cui riacquista la memoria. Si fa conoscere, quindi, dal figlio; e, tutti assieme si recano a Pompei, per ringraziare la Vergine, nel giorno della sua festa centenaria.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10, del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna i titoli, sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero

2°)

FILM NAZIONALE ESCLUSO DALLA PROGRAMMAZIONE
OBBLIGATORIA (1 comma dell'art. 14 della legge 29/12/49, n. 958)

p. IL DIRETTORE GENERALE

Roma,

11 APR. 1953

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F. Andreotti